- [Luis Jmenez] Enriquez Venezuela: *aperto,* soliti emendamenti[530].

- Spagnolo [Mons. Pedro Cantero Cuadrado, vescovo di Huelva]: si rivela *aperto*; invoca una esposizione più chiara e coerente per motivi pastorali ed ecumenici[531].

- Jugoslavia [Mons. Franjo Seper, vescovo di Zagabria]: *aperto:* trova che la tradizione si confonde con il Magistero; fa notare come sempre e soprattutto oggi, il magistero scritto ha avuto il suo uso e la sua efficacia[532].

- Francese [Mons. Pierre Veuillot, arcivescovo titolare di Costanza di Tracia] *aperto*: si parli prima della rivelazione e poi della sua trasmissione[533].

- Paderborn [Card. Lorenz Jaeger]: *aperto*[534].

- Spagna [Mons. Raphael Gonzalez Moralejo, vescovo titolare di Dardano]: *aperto.* Si parli del deposito della Rivelazione, non delle due fonti; verità sicure, amore di Dio, Incarnazione, carattere salvifico della Rivelazione; il concetto di Rivelazione non deve essere ristretto alle locuzioni divine, ma comprende anche i fatti con cui Dio manifesta il suo piano di salvezza (in gamba)[535].

-[Mons. Costantino Barneschi, vescovo di Manzini]: esprime sentimenti di gratitudine verso il S. Padre che ci ha convocati; propone emendamenti nei soliti punti; molto pacato, ma *aperto*[536].

-Polonia [Mons. Karol Wojtyla, vescovo di Cracovia]: la Rivelazione deriva da Dio; Scrittura e Tradizione sono la Luce che mette al sicuro la fede degli uomini. Non esiste nessun punto sulla terra dove ci siano più confessioni di fede nel Dio Abramo come in Palestina. Ebrei, cristiani, mussulmani adorano lo stesso Dio, venerano gli stessi luoghi e hanno dietro di sé la più umiliante storia di odi, di lotte e di divisioni. La Palestina è la dimostrazione più evidente di come si possa credere in un Dio solo e non conoscere la sua verità e la sua volontà; di come si possa invocare Dio come Padre e non essere per niente fratelli; anzi di credere di far cosa gradita a questo Padre odiandone i figli. Va appena rilevato che ciò che si osserva per le tre grandi religioni monoteistiche, si applica pure alle diverse confessioni cristiane.

Mons. Carlo Ferrari e Mons. Augusto Bertazzoni, ricevuti da Giovanni XXIII.

Ecco perché proprio in Palestina si sente il bisogno del Papa. Non per niente molti ritengono che proprio il Papa attuale ha pensato a un Concilio Ecumenico, perché fu tante volte testimone di ciò che accade nel Medio Oriente. Vi sarà facile quindi intuire che cosa poteva significare per me una udienza privata dal S. Padre, in queste condizioni di spirito. Dal momento che ricevetti il telegramma che mi comunicava il giorno e l'ora dell'udienza, mi sentii preso da un sentimento indefinibile: non avevo niente da chiedere o da dire al Papa; il solo fatto di vederLo con gli occhi e di sapere che vedevo il Vicario di Gesù Cristo ne era il motivo. La fede in una parola, in una cosa, in un fatto lascia delle vie di scampo, la fede in una persona è senza scampo. Io so, senza possibilità di equivoci, ciò che Dio dice, ciò che Dio vuole da me. Ecco Dio! Dio che entra nel concreto della mia persona e impegna la mia scelta, faccia a faccia. Tutto molto bello perché io sono al sicuro, ma terribilmente impegnativo perché non c'è più posto per le evasioni. Quando il Papa è apparso e mi sono inginocchiato davanti a Lui e Gli ho detto chi sono, tutto è diventato molto semplice, come sono semplici le cose autentiche di Dio. Per Giovanni XXIII è cosa semplice anche fare il Papa: bisogna soltanto essere disponibili, poi c'è Dio, la Sua Provvidenza, cioè la Sua presenza nel mondo che salva il mondo. La mia è stata una udienza singolare: per ragioni di tempo siamo stati rice-

[530] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 274-276.
[531] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 277-278.
[532] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 279-285.
[533] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 285-287.
[534] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 288-289.
[535] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 290-291.
[536] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 292-294.

vuti contemporaneamente nove Vescovi; dopo le presentazioni di rito, il Papa invece di trattenerci i soliti dieci minuti, ci ha intrattenuti circa un'ora. Che cosa ha detto il Papa? Ciò che Gesù Cristo avrebbe detto con i suoi Apostoli! [...]
(*Bollettino Diocesano di Monopoli,* Dicembre 1961 pp. 11-15).

Giovedì 22 novembre
Corriere della sera
Un intervento del Papa ha mutato radicalmente la situazione determinatasi al Concilio dopo la votazione sullo schema delle Fonti della Rivelazione. Lo schema non continuerà ad essere discusso in aula, ma verrà riveduto e corretto da una speciale Commissione, probabilmente di nomina pontificia, formata di alcuni Cardinali e di membri della Commissione Teologica e del Segretariato per l'Unione dei cristiani...

25ª Congregazione generale – *Esame schema relativo agli strumenti di comunicazione sociale*

Comunicato dell'Ufficio-stampa, in *La Croix,* 22 nov. 1962.

Per desiderio del Santo Padre questa Commissione sarà composta da alcuni cardinali, sia di membri della Commissione teologica e del Segretariato per l'unione dei cristiani. Questa Commissione avrà per compito di ritoccare lo schema sulle fonti della Rivelazione, rendendolo più breve, e mettendo più in rilievo i principi generali della dottrina cattolica già trattati dal Concilio di Trento e dal Concilio Vaticano I. Al posto dello schema sulle fonti della Rivelazione, i Padri discuteranno lo schema sui mezzi di comunicazione sociale, cioè, stampa, radio, cinema e televisione.

tramiti (che non rimanga un senso «semantico»)[537].

- Bolivia [Mons. Ubaldo Cibrian Fernandez, vescovo titolare di Bida]: due fonti ecc.[538].

Pomeriggio: visita a D. Delmonte; commenti a ciò che sta accadendo, senso di meraviglia per ciò che sta accadendo nella CEI.

Giovedì 22 Novembre 1962

Mattino: prego un po', cerco di riposare.

Pomeriggio: verso le 14,30 sono richiamato dall'insistenza di D. Delmonte, D. Torti e D. Perotti[539]. Mi intrattengo con loro con molto piacere e gioia: dura una bella amicizia.

Sento e comunico notizie conciliari o meno.

Venerdì 23 Novembre 1962

E piove.

Messa celebrata da Mons. [Giacinto] Tredici (Brescia) nel 50° di Ordinazione Sacerdotale.

Presiede il card. [Antonio] Caggiano[540].

Il Segretario comunica che dopo la presente costituzione si tratterà *il decreto Ut omnes unum sint et postea de B. Maria Virgine, Matre Dei et Matre hominum* [= tutti siano una cosa sola e poi della Beata Maria Vergine, Ma-

[537] Cfr. *Acta Synodalia...,* p. 294.

[538] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 295-297. Su questi ultimi interventi, Congar non annota nulla: «Scendo a passeggiare nelle navate laterali. C'è un gran numero di vescovi [...] Ascolto molti interventi (mons. Veuillot sulla necessità di un paragrafo sulla ricezione e sulla Parola di Dio). Ma con orecchio disinteressato, per non dire distratto. Lo stesso fanno molti vescovi» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 256).

[539] Sacerdoti di Tortona.

[540] Cfr. *Acta Synodalia...,* p. 373.

dre Dio e Madre degli uomini][541].

Il Card. [Ferdinando] Cento e Mons. Stourm illustrano lo schema sugli Strumenti della comunicazione sociale][542].

Interventi[543]

- [Card. Francis] Spellman: non si capisce; pare che lodi lo schema[544].

- [Card. Ernesto] Ruffini: approva e loda lo schema; rileva delle ripetizioni; sia più stringato e che si faccia una trattazione più diffusa fuori Concilio[545].

- Spagna [Mons. Vicente Enrique y Tarancón, vescovo di Solsona]: suggerisce anche lui brevità; ci potranno essere nuove scoperte, ci sia un Segretariato permanente; pare che faccia delle riserve sulla attività ricreativa diretta, specialmente per i sacerdoti; pericoli economici nella gestione; la si affidi ai laici[546].

- Canadà [Mons. Albert Sanschagrin, vescovo titolare di Bagi]: fa voti che la S. Sede usi la posta aerea per comunicare con i vescovi; così per le notizie di stampa; i vescovi

---

[541] Congar non partecipa alla seduta: «Non sono andato a San Pietro. [...] La seduta non è stata molto interessante. Tutti trovano il testo proposto troppo lungo. E' stato comunicato che dopo questo schema [dei mezzi di comunicazione] si discuterà del *De Beata Maria Virgine,* poi il *De unitate Ecclesiae*» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 259).

[542] Cfr. *Acta Synodalia...,* .p 373. Lo schema *de instrumentis communicationis socialis* è riportato in *Acta Synodalia...,* pp. 374-416. La *relatio* del Card. Cento alla p. 417, mentre quella di Mons. René Stourm, arcivescovo di Amiens alle pp. 418-423.

[543] Non sia ironico citare Edelby, che si dedica ad altro, piuttosto che ascoltare: «Il Concilio va al cinema... Di fatto, gli interventi non hanno nulla di straordinariamente interessante. [...] mentre ascolto i discorsi in latino, stendo il piano di questo settimanale [progetto per settimanale arabo in Siria]: titolo, direzione, amministrazione [...]. Questo diverte molto l'arcivescovo italiano [Mons. Corrado Ursi, vescovo di Acerenza, poi cardinale di Napoli] che mi siede accanto» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p.120).

[544] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 423-424: in effetti la valutazione è positiva.

[545] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 424-425.

[546] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 425-427.

J. Pélissier, *Le tecniche al servizio dell'uomo. La Chiesa si interessa degli strumenti di comunicazione sociale,* in *La Croix,* 24 novembre 1962.

Lo spirito col quale la Chiesa affronta questa realtà così caratteristica dell'uomo e del mondo d'oggi appare ugualmente lontano dai due estremi pericolosi e pregiudiziali: da una parte, delimitarsi a temere i pericoli nocivi, dall'altra profittare dell'opportunità per respingere in blocco un passato ricco di valori culturali e morali permanenti. La regola di pensiero e d'azione in questa materia è stata formulata da Pio XII: le tecniche al servizio dell'uomo, esse devono servirlo, invece che servirsi di lui, e servirlo nella sua totalità storica: individuo e società umana e divina. L'uomo è tutto intero nel mondo, ma è viandante verso una patria definitiva. Non arrivarci sarebbe per lui uno smacco irreparabile. La Chiesa ha per missione di aiutarlo nel suo viaggio e di fargli raggìungere la mèta. Gli strumenti di comunicazione sociale possono e devono venire in aiuto alla Chiesa e all'uomo. Per questo il Concilio si dedica al loro studio.

J. Pélissier, in *La Croix,* 23 novembre 1962.

Il Pontefice ha dunque deciso di affidare l'esame della questione a una Commissione speciale [...] Questo intervento del Santo Padre, che rispetta talmente la libertà d'espressione e di ricerca dei Padri, riveste di conseguenza un carattere che deve richiamare l'attenzione. Notiamo anzitutto che egli affida il rimaneggiamento dello schema a una Commissione. [...] Bisogna osservare anche che egli ha voluto chiaramente richiamare lo scopo pastorale del Concilio e lo spirito ecumenico che deve animarlo. [...] Ormai il Concilio respira un'aria nuova. Il papa ha compiuto un gesto di "verità liberatrice".

sono tra quelli che hanno diritto di essere informati per primi sugli atti della S. Sede; vi sia un ufficio permanente per le comunicazioni tra S. Sede e i Vescovi[547].

-Inghilterra [Mons. George Beck, vescovo di Salford]: è un membro della Commissione preparatoria; propone che non si perda tempo a discutere questo schema, perché altri sono i temi più importanti da trattare in Concilio; i Padri esprimano la loro approvazione o disapprovazione e il resto si lasci ai moralisti e ai tecnici, alla commissione competente[548].

- Spagna [Mons. Manuel Lopis Ivorra, vescovo di Coria-Cáceres]: (10,45 è spuntato il sole!) fa delle considerazioni comuni sul cinema; propone delle federazioni nazionali e internazionali (di produzione e diffusione?) ... cinocomiche...[549]

- [Mons. Erbert] Bednorz [vescovo titolare di Bulla Regia]: cose generiche; restringere il testo[550].

- [Mons. François] Charrière [vescovo di Lausanne, Genève e Friburg]: parla della efficacia dei mezzi audiovisivi e fa rilevare che convengono a una religione rivelata, che ha bisogno di essere *annunziata* e *udita;* ci vuole il mandato: i Vescovi dovrebbero dimostrarsi più *fiduciosi* verso questi mezzi come hanno fatto i S. Pontefici[551].

- [Mons. Manuel Fernández-Conde, vescovo di Córdoba]: sia riassunto chiaramente e concisamente; fa delle osservazioni particolari[552].

- [Mons. Giuseppe] D'Avak vescovo di Camerino: ha l'impressione che lo schema pecchi di ottimismo; è tale il peso negativo (sensualità, cupidigia, interessi vari) che

---

[547] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 427-429.
[548] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 429-431.
[549] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 431-433.
[550] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 433-434.
[551] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 434-436.
[552] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 436-438.

non si può trasformare il cinema in uno strumento di edificazione; gli pare che il rimedio sia predicare la natura, il fine e i limiti del divertimento e inculcare la mortificazione cristiana[553].

- Indiano [Mons. Eugene D'Souza, arcivescovo di Nagpur]: si abbrevi lo schema; il Concilio non può varare un catechismo o un trattato su questa materia; il Concilio non perda l'occasione di sollecitare la collaborazione di tutte le nazioni nella diffusione del bene; la soluzione dei gravi problemi della fame, della guerra, della cultura[554].

- [Mons. Pedro Cantero Cuadrado, vescovo di Huelva]: non diamo l'impressione di voler dirigere noi le attività, ma indichiamo dei prncìpi. Considerazioni comuni e generiche[555].

- [Mons. Antonio] De Castro [Mayer, vescovo di Campos]: non è fonogenico; pare pessimista[556].

- [Mons. Joseph Heuschen, vescovo titolare di Drua: ridurre a una forma più breve]; accenna alla influenza delle agenzie di stampa; bisogna preparare un personale altamente qualificato; un ufficio cattolico si mantenga in relazione con le grandi agenzie; impegno a diffondere positivamente il messaggio della salvezza e a diffondere le notizie degli avvenimenti, delle iniziative, delle attività cattoliche nella vita quotidiana (non tanto cerimonie, congressi o simili); eminentemente illustrare la bellezza della vita cristiana (eccede il tempo)[557].

- [Mons. Vincentas Brizgys, vescovo titolare di Bosana]: osserva che gli strumenti audiovisivi sono molto in-

[553] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 438-440.
[554] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 440-442.
[555] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 442-445.
[556] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 445-446.
[557] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 447-449.

Vescovo Carlo all'uscita dall'aula conciliare

26ª Congregazione generale - *Prosegue dibattito sullo schema degli strumenti di comunicazione sociale.*

Martedì 27 novembre
Il Giornale del Mattino

In riferimento allo schema sui mezzi di comunicazione sociale "è stato anche rilevato che in una società pluralistica i cattolici devono, da una parte, scegliere programmi e giornali che non offendono la loro fede e, dall'altra, è necessario che agiscano con prudenza e forza, ognuno secondo le proprie possibilità, per promuovere il rispetto dei principi fondamentali. Nei paesi di religione mista buoni fluenti nella formazione; mettere quindi in evidenza i diritti della Chiesa e dei cittadini sulla formazione di programmi che nel mondo sono prevalentemente monopolizzati[558].

- Mons. Albert [Soegijapranata, arcivescovo di Semarang]: parlerebbe più volentieri di «vocazione» della Chiesa che di «diritti» nel diffondere la verità e insisterebbe invece sui «diritti» dei cattolici[559].

- Ultimo [Mons. René Boudon, vescovo di Mende]: data l'urgenza di annunziare al mondo la salvezza, è provvidenziale che ci si possa servire dei mezzi audiovisivi; proclamare altamente come questi mezzi devono servire al bene della comunità umana nella quale la Chiesa si trova; chi opera nell'apostolato si serva di tali strumenti; si verifichi la umanità e la benignità della Chiesa[560].

Pomeriggio: sono sceso in sala stampa; mi sono fermato un po' con D. Aldo; [il Patriarca di Venezia] Urbani è più di noi del parere che in aula parli qualche perito di ogni scuola; proiezione del documentario per le ragazze della *Domus*.

Sabato 24 Novembre 1962

Sole e frescolino.
S. Messa di Mons. [François] Charrière.
Presiede [il card. Bernardo Giovanni] Alfrink: l'assemblea diriga un messaggio di augurio per il genetliaco del Papa[561].

---

[558] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 449-452.
[559] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 452.
[560] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 453-454.
[561] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 457.

Continuano gli interventi[562].

- Card. [Stefan] Wyszynsky [di Gniezno e Waeszawa]: nelle trasmissioni religiose non manchi mai la predicazione del Vangelo; ne illustra le ragioni; lo raccomanda per la stazione vaticana nelle diverse lingue, tenuto conto della Chiesa del silenzio[563].

- Card. [William] Godfrey [di Westminster]: non sarebbe del parere che questo schema figurasse tra le costituzioni conciliari; per lo meno si abbrevi (rispecchia la mentalità di un ambiente); è contro i fogli diocesani che restringono la visuale dei fedeli[564].

- [Card. Paul Emile] Léger [di Montréal]: rileva l'importanza concreta e immediata dello schema; quindi deve essere preso sul serio; sia più breve; gli pare importuno insistere sul diritto della Chiesa; si insista maggiormente sulla sollecitudine della Chiesa; nello schema dove si parla dell'efficacia degli strumenti si mettono in evidenza solo gli aspetti negativi; si esprima un atteggiamento più fiducioso è più fruttuoso; si rifonda lo schema con la partecipazione di qualche tecnico laico[565].

- Card. [Leo Joseph Suenens, di Mechelen-Brussel]: non dobbiamo trattare uno schema pastorale alla stregua di uno dottrinale; quindi giudicare della sostanza e non scendere ai particolari; il diritto di informazione non si può estendere alla vita privata (sarebbero dei violatori di domicilio); la passività in questo campo è quanto mai dannosa; bisogna formare la coscienza dei fedeli perché

frutti ha dato, in questo campo, la collaborazione tra cattolici e fedeli di altre Chiese cristiane.
Per quanto si riferisce ai Paesi di missione è stato ripetuto che i mezzi di comunicazione sociale rappresentano spesso l'unico mezzo per la diffusione dei principi evangelici. Alcuni Vescovi hanno auspicato il potenziamento della Radio Vaticana e, se possibile, la creazione di una trasmittente televisiva Vaticana".
Sulla nomina dell'Arcivescovo di Firenze Mons. Florit a membro della Commissione mista che dovrà riesaminare lo schema sulle Fonti della Rivelazione, il giornale scrive: "come si ricorderà, l'Arcivescovo di Firenze è intervenuto nel corso delle discussioni ponendo in rilievo gli elementi positivi segnalati dai Vescovi dell'una e dell'altra scuola teologica e proponendo la rielaborazione dello schema al fine di giungere ad una "sintesi superiore" nella quale gli elementi perenni della dottrina cattolica sulla rivelazione divina siano presentati ed esposti in un linguaggio più aderente alla mentalità moderna e che tenga conto delle più recenti ricerche ed acquisizioni della teologia positiva in campo biblico e patristico.

---

[562] Scrive Edelby: «Per la prima volta, mi vedo obbligato a non assistere alla 26ª congregazione generale di oggi a San Pietro. [...] ci hanno avvisato che dopo lo schema sui mezzi di comunicazione sociale la cui discussione non durerà molto, il Concilio passerà allo studio dello schema sull'unità della Chiesa. Per noi, è il punto più importante» (EDELBY, *Il Vaticano II*..., pp. 120-121.

[563] Cfr. *Acta Synodalia*..., p. 458.

[564] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 459-460.

[565] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 460-462.

prendano parte a cotesti problemi, con interventi convenzionali (bibliche nozioni = lodando ciò che è ben fatto e non solo deprecando il male); occorre una teologia della "attualità" e quindi una divulgazione degli avvenimenti dalla prospettiva cattolica; i pubblicisti, i tecnici cattolici abbiano coscienza del dovere di evangelizzare[566].

- Card. [Agostino] Bea: non insistere sul diritto, ma sul beneficio da prestare; accompagnare le immagini (gli avvenimenti) con le parole; nella predicazione audiovisiva si tengano presenti anche i non cattolici: puntando su ciò che è comune alle diverse confessioni e religioni si fa azione missionaria ed ecumenica; stabilire una collaborazione con tutti i credenti; lo schema contenga meno preoccupazioni tecniche e ponga l'accento sull'aspetto pastorale[567].

- Mons. [Jacques] Menager [Vescovo di Meaux]: la civiltà va guidata dall'interno: non è sufficiente affermare un diritto, o qualche azione presso le autorità civili, o qualche istituzione nostra; è necessario che i fedeli entrino negli organismi e affermino i valori cristiani con la loro testimonianza; lo schema deve indicare tutto questo molto più esplicitamente; è necessario che i laici prendano parte ecc. i laici devono essere bene informati e formati e tra di loro uniti[568].

- Arcivescovo Domenicano [Mons. André Perraudin, di Kabgay]: parla a nome dei vescovi africani del Madagascar e delle isole; sono contenti che vi sia questo schema; presso di loro i mezzi audiovisivi hanno una efficacia particolare; fa voti pratici per un uso più largo; chiede aiuti[569]

---

[566] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 462-464.
[567] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 465-466.
[568] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 467-468.
[569] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 468-469.

- [Mons. Alexandre] Renard [Vescovo di Versailles]: il mondo è guidato dall'opinione pubblica; l'opinione pubblica è formata dalla stampa, radio, ecc.; è urgente poter influire su questo settore; si inserisca un paragrafo sull'apostolato dell'opinione pubblica[570].

- [Mons. Lucjan Bernacki, vescovo titolare di Mela]: [si parla poco] del diritto di possedere strumenti di comunicazione! Per l'efficacia dell'apostolato è di grandissima importanza possedere questi strumenti! Predicate sui tetti; i mezzi audiovisivi posseggono grande efficacia; al n. 7 aggiungerebbe il diritto di possedere][571].

- [Mons. Morcillo Gonzalez] Casimiro [Saragozza]: parla della libertà, ma non si capisce in che senso (cita la *Libertas* di Leone XIII)[572].

- Mons. Salvatore] Baldassarri (Ravenna): troppo prolisso; in questo Concilio si tratta di troppe cose; in questo schema si tratti solo della importanza teologica, pastorale, giuridica e pratica; e ciò in pochi canoni[573].

- [Mons. Vito Chang Tso-Huan, vescovo titolare di Ciane]: consegna il foglio alla segreteria (bene!)[574].

- Africano [Mons. Anthony Nwedo, vescovo di Umuahia]: loda lo schema; le popolazioni africane fino a ieri ebbero una cultura orale (e non è un difetto); l'uso degli strumenti può supplire alle difficoltà di personale e di distanza; chiede di essere aiutato (non si capisce in che senso): forse tecnici e laici missionari[575].

-[Mons. Marcello] Gonzales [Martin, vescovo di Astor-

[570] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 469-471.
[571] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 471-472.
[572] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 472-474.
[573] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 475.
[574] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 476.
[575] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 476-478.

ga]: il decreto sia indirizzato a tutti gli uomini di buona volontà, che attendono alle attività divulgative; si faccia una dichiarazione generale sulla legge naturale; citare i documenti internazionali; abbondano troppo le proibizioni; ci sia maggiore onestà da parte dei cattolici (pubblicisti) su cose cattoliche di altri paesi![576].

-[Mons. Ismaele Mario] Castellano (Siena): ritiene opportuno lo schema; suggerisce criteri per abbreviarlo; si istituisca una nuova commissione, o Sessione di Congregazione; princìpi chiari, ufficio esecutivo; è preoccupato dell'aspetto negativo e vorrebbe una specie di "indice"; compito di difendere gli uomini][577].

-[Mons. Paul Gouyon, vescovo di Bayonne]: nn. 81, 82 sono oscuri; non è chiaro il compito della stampa cattolica; parla della missione del giornale cattolico; n. 46: attenti a non diventare servi di chi ci paga; l'obbligo di leggere la stampa cattolica[578].

-[Mons. Giuseppe] Ruotolo (Ugento-S. Maria di Leuca): fa rilievi sul concetto corrente di arte e della libertà dell'arte: procede da professore di filosofia; (è richiamato al tema); continua imperterrito ed è nuovamente richiamato[579].

-[Mons. Ona de Echave Antonio, vescovo di Lugo]: pare che dica che non si approfitta sufficientemente della radio; ci sia una oratoria radiofonica[580].

-[Mons. León De Uriarte Bengoa, vescovo titolare di Madauro]: il sacerdote è tratto dagli uomini ecc.; l'agire segue l'essere; lamenta che ci siano sacerdoti che non si

---

[576] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 478-480.
[577] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 481-482
[578] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 482-484.
[579] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 484-486.
[580] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 486-489.

applicano al ministero e attendono al cinema e alla televisione... (sacerdoti moderni); il prete faccia il prete[581].

- Mons. Vicente [Zazpe, vescovo di Rafaela]: dice delle cose che paiono interessanti nel senso della consacrazione del mondo a Cristo[582].

- [Mons. Dragutin Nežič, vescovo di Poreč i Pula]: il Concilio rivolga un messaggio a tutti i competenti e gli interessati e si istituisca un consiglio per la redazione di un regolamento e la sua esecuzione[583].

- P. Benedetto Resetz [Superiore Generale della Congregazione Benedettina di Beuron] (spiritoso): gli strumenti sono provvidenziali; si faccia solo una discussione generale, non ai singoli numeri; sul diritto e compito della Chiesa, dei cittadini e dello stato civile; deplora la libertà che esiste in occidente (e fa riferimento alla Russia); i laici (non tanto i sacerdoti) (l'AC) devono reagire; preferisce la critica positiva; fa dei rilievi alla radio vaticana... che se vuole trasmettere in latino dovrebbe istituirne un corso...![584].

- Austria [Mons. Stefan László, vescovo di Eisenstadt]: parla della sua situazione; ha una percentuale di sale cinematografiche delle più alte di Europa; conclude invocando anche il compito di Maestra per la Chiesa[585].

- [Mons. Leo Lommel, vescovo di Luxembourg]: vorrebbe un riferimento al dovere dell'autorità civile di tutelare la gioventù[586].

[581] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 489-490.
[582] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 491.
[583] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 492-493.
[584] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 493-495.
[585] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 495-497.
[586] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 497-498.

Più che scontro di tendenze si tratta di 'incontro' che arricchisce

Card. Florit scriveva ai suoi diocesani il 25 novembre:
"Anche le discussioni più recenti, riguardanti la divina rivelazione e il modo di trasmissione fino a noi della Parola di Dio si sono svolte in una atmosfera di fraterna franchezza e di rispettoso e amorevole confronto di prospettive, o meglio di metodi teologici, certo diversi, ma ricchi di fermenti positivi. Gli uni e gli altri aspetti dovranno essere tenuti presenti nell'intento di giungere ad una sintesi superiore che esponga gli elementi perenni della dottrina cristiana in una formulazione e in un linguaggio più aderente alla moderna mentalità, secondo quanto rilevava il Santo Padre nei mirabile discorso di apertura del S., Concilio.

27ª Congregazione generale – *Prima parte dedicata al dibattito sullo schema riguardante i mezzi di comunicazione sociale. Nella seconda parte si inizia l'esame sullo schema "De unitate Ecclesiae".*

[...] il linguaggio quasi parlamentare e profano che alcuni settori della stampa prestano al Concilio non risulta perfettamente adeguato. Più che di scontro di tendenze e di opinioni, è opportuno, mi sembra, parlare di 'incontro', che arricchisce ed allieta gli uni e gli altri, come un approfondimento dell'adorabile Parola di Dio. Essa da secoli contiene in sé ogni pienezza, e nella sua trascendenza accorda e sintetizza in unità vitale e mistica quanto nel linguaggio umano, limitato, schematico e logico, può sembrare talora opposto. Non per nulla, in Dio uno e trino, l'essere i vero e il bene, che fra gli uomini spesso mostrano di avere esigenze così diverse, si identificano con la stessa natura divina" (CC, p. 594).

Pomeriggio: arrivano don Martino[587], don Vinci[588]; ricevo le sorelle Raimondi[589].

Domenica 25 Novembre 1962

Bella giornata anche se pungente per il primo freddo.
Celebro la S. Messa in monastero a Orte.
Mi intrattengo con la Badessa e le due monache monopolitane.
Proietto il documentario sul Concilio.
Al ritorno a Roma partecipo alla consegna delle campane simboliche offerte alla A.C.A.I. provinciale: sono presenti don Onofrio e la Mirizia.
Ceno e mi intrattengo con don Martino e D. Vinci.

Lunedì 26 Novembre 1962 -sole-

Sono sceso al Concilio con don Vinci e don Scarafile, i quali assistono all'entrata dei vescovi in Basilica e visitano l'Aula.
S. Messa: presiede un vescovo delle Filippine.
Presidente [Card. Eugenio] Tisserant. Il Segretario comunica la risposta del S. Pontefice ai nostri auguri genetliaci, il calendario e l'ordine dei lavori[590].

Continua la discussione[591].
-Vescovo italiano [Mons. Luigi Civardi, vescovo titola-

[587] Don Martino Scarafile, divenuto poi Vescovo di Castellaneta; oggi vescovo emerito.

[588] Don Giuseppe Vinci, parroco di Casalini, frazione di Cisternino (Brindisi); è deceduto qualche anno fa.

[589] Una di esse, fu cantante a Sanremo.

[590] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 501.

[591] «A San Pietro, 27ª congregazione generale. Io non posso assistervi, perché devo tradurre in latino il discorso che domani pronuncerà Sua Beatitudine, e preparare anche per un certo numero di vescovi alcune note sullo schema sull'unità della Chiesa» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 123).

re di Tespia]: insiste sul capitolo I [compito e diritto della Chiesa] e sul diritto della Chiesa a promuovere e sorvegliare gli spettacoli; istituire scuola per artisti[592].

- Tedesco [Mons. Josef Hoeffner, vescovo di Münster]: lo schema dovrebbe avere un linguaggio più pratico e concreto; i cattolici in una società pluralistica devono inserirsi e dare il proprio contributo; in autorità con fortezza e prudenza devono agire perché gli strumenti audiovisivi siano moralizzati[593].

- [Mons. Léon Etienne] Duval (arcivescovo, Algeria): la voce della Chiesa costituisca come la voce della coscienza umana nel concerto delle voci che risuonano negli strumenti audiovisivi; non basta il ministero del sacerdote; devono essere presenti la famiglia e l'AC; quando i cattolici sono la minoranza non conviene che impegnino le loro possibilità nella stampa periodica, ma piuttosto in libri e opuscoli che trattino la questione sociale[594].

- Mons. Moro Briz Santos vescovo di Avila]: servizio e collaborazione della Chiesa agli sforzi dei responsabili dei mezzi audiovisivi, piuttosto che un atteggiamento di difesa e di condanna; basarsi sulle verità naturali; si parla troppo di diritti, poco di doveri; collaborazione all'interno della Chiesa; ci sia un'unica introduzione; si ricavi la dottrina dalla legge di natura; le norme giuridiche, su mandato del Concilio siano poste in 'epitome'; si proceda con celerità all'esecuzione pratica[595].

- Mons. William Kempf (vescovo di Limburg): presenta maggiori emendamenti formali[596].

---

[592] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 503-504.
[593] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 505-506.
[594] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 506-507.
[595] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 508-510.
[596] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 510.

Divergenze sul modo di presentare il messaggio

Mons. Charrière, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo: "Cardinali, Patriarchi e Vescovi hanno esposto le proprie vedute con grande franchezza e profonda carità. Tutti, è bene precisarlo, sono fermamente attaccati alla Chiesa e al Sommo Pontefice. Ma sussistono divergenze sul modo di presentare il messaggio cristiano. Gli uni, solleciti di conservare alla Chiesa quei fedeli che in essa hanno fiducia, stimano pericoloso modificare, non la fede, certo, ma la presentazione delle verità di fede [...] Altri pensano di più a quanti ci hanno già lasciato o non sono mai stati dei nostri" *(La liberté,* 23 nov. 1962: CC, p. 595).

- [Mons.Adam Kozlowiecki, vescovo di Lusaka] - n. 21: sul diritto all'informazione: qualche volta il pubblico non vuol sapere ciò che dovrebbe conoscere; altre volte vuol sapere ciò che non è giusto che sappia; la pubblicazione dei crimini è considerata come una pena, ma è esagerato; generalmente è ingiuriosa; nei mezzi di comunicazione sociale non si eviti solo la calunnia, ma anche la detrazione. Gerarchia e laici sono l'unica Chiesa, perciò diritti e compiti della Chiesa e dei laici siano equamente trattati; [non vorrei che mi annoveraste tra] fanciulli e i più semplici (fa dei rilievi spiritosi)[597].

- Conferenza episcopale Cilena [Mons. Emilio Tagle Covarrubias, vescovo di Valparaiso]: consorzio mondiale di produttori? o di (classifica) controllo delle pellicole? (non si capisce)[598].

- Mons. Sebastiano [Soares De Resende, vescovo di Beira]: (illustrissimi Padri, degnissimi osservatori!); pare che insista sulla necessità della organizzazione; fa riferimenti alle regioni missionarie[599].

- Australia [Mons. Aurelio Del Pino Gómez, vescovo di Lerida]: Pare che predichi ai predicatori! fa meraviglia che lo lascino navigare con tanta libertà (è interrotto)[600].

- [Mons.André] Sana [vescovo di Aqra]: parla francese; il decreto dia indicazioni pratiche anziché dei principi; i popoli hanno sete di cose religiose; occorre moltiplicare le pellicole e le emissioni religiose (radio vaticana)[601].

---

[597] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 511-512.

[598] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 513-516. Propone sinergia di forze per creare un 'consorzio cristiano che possa contendere con l'industria cinematografica'; in seconda istanza propone l'indispensabile formazione della coscienza dei fedeli.

[599] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 516-518.

[600] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 518-520.

[601] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 520-522.

- Venezuela [Mons. Aleandro Fernández Feo-Tinoco, vescovo di San Cristobal]: fa rilievi e richiede che lo schema sia ristretto; si metta in luce la dignità della persona[602].

- [Mons. Francis Simons, vescovo di Indore]: si riconosca la libertà di coscienza (anche se erronea): è anticostantiniano (parabola della zizzania)[603].

Segretario: tutti al proprio posto! Ci sarà un comunicato[604].

- [Mons. Juan Zarranz y Pueyo, vescovo di Plasencia]: oratoria, parla dei pericoli derivanti dagli strumenti audiovisivi; c'è la tendenza a monopolizzarli; si tratta poco nello schema della dignità e della libertà della persona umana[605].

Segretario: il Presidente propone la fine della discussione: tutti in piedi. Si passa allo schema *Ut omnes unum sint* [= Che tutti siano una cosa sola][606].

Relatore Giovanni Cicognani [Card. Amleto]: illustra lo schema; ammette le difficoltà dottrinali e psicologiche; rileva che il linguaggio è conforme alla mentalità orientale, per predisporre la via dell'unità; molte cose si chiariranno quando si tratterà dell'ecumenismo nello schema teologico[607].

Il Segretario della Commissione preparatoria [P. Ata-

---

[602] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 522-523.

[603] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 523-524.

[604] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 524

[605] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 524-527.

[606] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 527. *Disceptatio Schema decreti De Ecclesiae unitate* "Ut omnes unum sint": cfr. *ibidem,* pp. 528-545.

[607] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 546-548. «Dopo un discorso introduttivo del Cardinale Cicognani, presidente della Commissione conciliare delle Chiese orientali [...] lo schema viene presentato dal segretario della commissione Albanese G. Welykys, monaco brasiliano di Saint-Iosaphat» (CONGAR, *Diario...*, p. 263, n. 895).

nasio Welykyj] illustra la posizione dello schema, il contenuto, lo stile, e i mezzi per andare verso l'unità. Si direbbe che sappia di destrismo[608].

- [Card. Achille] Liénart: nello schema il testo si presenta con accento troppo autoritario; la Chiesa esprima la sua responsabilità davanti a Dio per l'unità... quanto alla sostanza; le chiese orientali sono diverse; non tratta dei protestanti e degli anglicani; "ut omnes unum sint" riguarda anche loro; si riveda lo schema sulla base delle osservazioni[609].

- [Card. Ernesto] Ruffini: loda e approva ciò che nello schema si dice delle chiese orientali; non approva che si tratti lo schema separatamente dal *De ecclesia* [= la Chiesa]; fa rilievi formali e scritturistici e teme che certi testi siano male interpretati; teme che si sfugga il magistero e il governo; altro psicologo![610].

- [Card. Antonio] Bacci: trova contradittorio il titolo perché la Chiesa gode della nota dell'unità; impegno a riportare tutti i cristiani all'unico ovile di Gesù Cristo[611].

- [Card. Michaël] Browne: sostiene che non dobbiamo essere solo preoccupati delle ragioni psicologiche e sociali, ma di quelle teologiche[612].

Padri, all'uscita, raggiungono pulmini d'epoca

---

[608] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 548-553.

[609] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 554-555.

[610] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 555-557.

[611] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 558-559.

[612] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 559-560. «Mi è stato detto che sono stati sospesi gli interventi sui mezzi di comunicazione e si è iniziata la discussione sullo schema *De unitate*. Il segretario legge la relazione di presentazione, poi intervengono il cardinale Liénart (fa alcuni rilievi secondari e osserva che lo schema parla solo degli Orientali), i cardinali Ruffini, Browne e Bacci (Ruffini e Browne: non si può parlare di *unitas Ecclesiae instauranda* [= Unità della Chiesa da instaurare]. E' vero, e non avrei scritto questo. *Unitas inter christianos,* sì, *unitas eorum qui nomine christiano insigniuntur* [= Unità tra i cristiani, unità di coloro che sono indicati con il nome di cristiani]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, pp. 263-264).

Pomeriggio: D. Regis telefona alle 13,30 che parte in serata in pullman dal S. Giuseppe per Roma; mi incontro con D. Del Monte.

Martedì 27 Novembre 1962

S. Messa rito latino

Presidente [Card. Achille] Liénart.

Segretario: comunica che il S. Padre ha accolto la richiesta di molti vescovi, per cui la seconda sessione avrà inizio l'8 Settembre[613].

È posta ai voti la *propositio* distribuita ieri: riguarda l'approvazione generica del *De instrumentis communicationis socialis.*

Continua la discussione sullo schema *Ut unum sint.*

Dichiarazione della Commissione:

1) accetta la sostituzione del titolo

2) ciò che si dice della Chiesa non appartiene alla costituzione della Chiesa, vuole solo essere un punto di partenza

3) ciò che si dice riguarda *tutti i figli della Chiesa cattolica*[614]

- Card Câmara [De Barros Jaime, di Sâo Sebastiâo]: approva lo schema e si riferisce alla esemplarità del Papa [amato dagli Orientali]; propone di correggere la invocazione delle litanie dei santi, dove si parla di 'erranti' e di 'infedeli'; richiama l'esperienza del Brasile[615].

28ª Congregazione generale – *Si riprende l'esame dello schema "Ut unum sint".*

A. Wenger, *La voce della Chiesa d'Oriente,* in *La Croix,* 29 novembre 1962.

Seduta commovente, martedì, nel corso della quale è stata intesa soprattutto la voce della Chiesa orientale, nella persona, dapprima, del patriarca melchita d'Antiochia. S.B. Maximos IV. "Le Chiese d'Oriente, dice in sostanza, sono delle Chiese apostoliche generate dagli apostoli. Esse non sono delle Chiese filiali, perché esse esistettero dall'inizio. Lo schema non mostra come Pietro riceva il suo posto di primo nel collegio dei vescovi. Bisogna insistere di più sulla collegialità della Chiesa, e allora il Papato apparirà come il fondamento di questa collegialità". Questa voce fu tanto più commovente perché il Patriarca e la Chiesa che egli governa sono pronti a sacrificarsi alla causa dell'unità e a cedere il posto ai loro fratelli d'Oriente ancora separati da Roma il giorno in cui si farà l'unità. "Noi cattolici uniti a Roma, ha dichiarato in sostanza, nostra vocazione è di essere la vittima redentrice dell'unità" [...]

Mons. Nabaa, arcivescovo greco-melchita di Beyrouth e sottosegretario generale del Concilio, lamentò una certa terminologia dello schema e l'assenza, nella enumerazione dei mezzi, di una azione comune nella carità per giungere alla verità; sottolineò anche la necessità di riparare, per gli errori passati commessi contro l'unità dagli uni e dagli altri.

Mons. Edelby, ausiliare del patriarca di Maximos IV, espose il sentimento che egli aveva già manifestato all'infuori della Cogregazione generale: ostile al preambolo dommatico dello schema, non accetta il discorso sui mezzi per promuovere l'unità a condizione di apportarvi alcuni cambiamenti. [...]

Mons. Zoghby, vicario patriarcale greco-cattolico per

---

[613] Cfr. *Acta Synodalia...,* p. 613. «Felici: numerosi vescovi hanno chiesto che la seconda sessione inizi non a maggio, ma l'8 settembre 1963» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 264; cfr. anche EDELBY, *Il Vaticano II ...,* p. 126).).

[614] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 614-615. «Dichiarazione della Commissione orientale: 1) Il titolo potrà essere cambiato per significare che si tratta solo degli Orientali. 2) Le parti dottrinali mirano soltanto a chiarire le condizioni nate dalla separazione con l'Oriente e a fondare le applicazioni pratiche delle seconda parte. 3) Il decreto è rivolto ai cattolici per fornir loro i mezzi per lavorare all'unione con gli Ortodossi» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 265).

[615] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 615-616. Card. Câmara «Si arriverà all'unio-

l'Egitto, parlò ugualmente in francese. "La Chiesa orientale, sottolineò, se essa ha sempre riconosciuto il primato del vescovo di Roma, ancorché impreciso, non ha mai fatto parte della Chiesa latina, essa non emana da essa né ad essa deve la sua esistenza. Il suo sviluppo dommatico e disciplinare è indipendente dalla Chiesa latina. La Chiesa d'Oriente è dunque una Chiesa-sorgente, così come la Chiesa latina lo è in Occidente. Il domma è identico nella sostanza, ma la teologia è diversa. Questa differenza di tradizioni del pensiero, di disciplina, si riflette nella differenza dei riti. Questa liturgia differente – noi stessi lo sottolineiamo – è sempre stata riconosciuta da Roma. Bisogna andare fino in fondo a questo principio e riconoscere la legittima differenza di disciplina e di teologia".

- Patriarca [Maximos IV Saigh, Antiocheno dei Melchiti]: (pare che faccia degli appunti molto forti specialmente dal punto di vista storico e giuridico); lo schema può costituire una base di discussione; le verità come sono esposte non possono essere gradite ai separati; accento troppo perentorio; non si tengono presenti le responsabilità storiche, non si tiene conto dell'origine apostolica di quelle chiese; la collegialità dell'episcopato; tutto il loro patrimonio: verità, sacramenti, liturgia, spiritualità non dipendono dalla Chiesa romana; è necessario parlare prima della collegialità episcopale e poi del primato; è mancata la collaborazione tra le Commissioni: è indispensabile una commissione mista (la materia come è, è dispersa in più schemi); può costituire un capitolo dello schema sull'ecumenismo; distinguere solo i mezzi in vista dell'unione; è molto più importante ciò che unisce rispetto a ciò che ci separa; per gli orientali la questione è vitale, tutti i loro sforzi tendono a questo; è un motivo di esistenza; tra loro esiste già come una famiglia, c'è tanto anelito di unione, tanto da una parte come dall'altra[616].

ne solo attraverso la chiara esposizione della dottrina cattolica. [...] Tenere in considerazione i problemi specifici degli Orientali. Nelle Litanie dei Santi si distingua fra erranti e infedeli» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 265). «[...] parla per primo in senso molto favorevole agli orientali» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 124).

[616] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 616-620. Maximos IV: «in linea generale costituisce una buona base. Tuttavia, quattro osservazioni: 1) [...] Si attribuisce in modo troppo esclusivo a Roma la parte migliore. Roma non c'entra nel cristianesimo orientale, che proviene dagli Apostoli e dai Padri. Per l'Oriente è importante parlare in primo luogo della collegialità pastorale della Chiesa, poi del papato come base e centro di questa collegialità, 2) Vi sono tre schemi sullo stesso argomento. 'Quando molte mani si intromettono in cucina, le pietanze bruciano' (proverbio arabo). Una commissione mista riassuma [...]. 3) [...] lo schema in realtà parla soltanto dei mezzi che tendono all'unione con l'Oriente. Occorrerà, dopo alcuni principi generali comuni, una parte speciale per gli Ortodossi. Per i cattolici orientali l'unione è un problema vitale: con gli Ortodossi essi formano una sola famiglia» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 265). Il discorso del patriarca «fa una profonda impressione sull'assemblea. Come sempre, Sua Beatitudine ha parlato in francese. Ma d'accordo con il presidente dell'assemblea, ottiene che il suo discorso, tradotto in latino, sia letto da mons. Hakim» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 124); alla nota 123 è riportato in sintesi il contenuto del discorso di Maximos IV: «L'intervento del

- [Mons. Primo] Principi [arcivescovo titolare di Tiana]: teme che capiti ciò che avvenne al tempo di Leone XIII; e perciò si rimandi la discussione al momento in cui si tratterà della Chiesa[617].

- [Mons. Antoni] Pawlowski [vescovo di Wloclaweck (Polonia)]: rileva che nella instaurazione liturgica in Oriente può accadere che ne venga qualche inconveniente rispetto agli Ortodossi (può però nascere anche qualche vantaggio); guardarsi dall'irenismo; gli storici siano più oggettivi tanto nel senso romano che ortodosso; fa un riferimento alla Madonna[618].

- [Mons. Philippe] Nabaa: *placet iuxta modum*; l'unione è il fine ultimo del Concilio; circa i mezzi lo schema tralascia quelli più efficaci (e dice poco): nella carità verso la verità; si dilatino gli spazi della carità: collaborare nelle realtà sociali; favorire la reciprocità nelle celebrazioni; accettare la forma mista per il matrimonio: (o l'uno o l'altro rito); riconoscere i propri torti; assicurare i loro privilegi[619].

G.H., *I lavori del gruppo italiano,* in *La Croix,* 29 novembre 1962.

La Conferenza episcopale italiana (CEI) comprende i presidenti delle 19 regioni conciliari dell'Italia (Piemonte, Liguria, Lombardia, ecc.). Formato da cardinali residenziali, il Consiglio direttivo della CEI ha come presidente il Card. Siri, arcivescovo di Genova, e per segretario S. E. Mons. Castelli. La fondazione della Conferenza episcopale risale agli ultimi anni del pontificato di Pio XII. In occasione del Concilio i vescovi italiani si sono riuniti per la prima volta in assemblea plenaria. Circa 250 prelati parteciparono alla seduta, che ebbe luogo alla *Domus Mariae* sulla *Via Aurelia*. I Vescovi italiani si riuniscono regolarmente il martedì pomeriggio per uno scambio di vedute. Sono stati nominati gruppi di esperti che riferiscono sugli schemi in discussione. Sull'iniziativa dei Padri Conciliari italiani, come anche dei Padri stranieri, hanno avuto luogo vari contatti, e proseguiranno tra il gruppo italiano ed altri gruppi, a titolo individuale o ufficiale. A questo proposito, Mons. Castelli ha rilevato che il gruppo italiano desidera fortemente tenersi in contatto con i Padri delle altre nazioni.

patriarca si limitava a formulare delle osservazioni di carattere generale nei confronti dello schema [...]. I suoi appunti si concentravano su quei paragrafi in cui alcune verità teologiche erano presentate in modo da indisporre gli ortodossi, soprattutto le affermazioni perentorie ed esclusive sull'autorità romana. Egli ricordava che la Chiesa orientale 'non deve storicamente alla sede romana né la sua origine, né i suoi riti, né la sua organizzazione, né alcunché di ciò che la costituisce concretamente. Insomma, nessuno l'ha generata nella fede, all'infuori degli apostoli [...]'» (*ibidem*). «Mgr. Georges Hakim ha letto in latino il testo francese di Maximos IV. Bella andatura di questo intervento, attentamente ascoltato» (CHENU, *Notes quotidiennes...,* p. 123).

[617] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 621-622. Mons. Principi «ricorda la situazione al tempo di Leone XIII e di Soloviev [pensatore ortodosso russo; per il suo avvicinamento al cattolicesimo fu un precursore del movimento ecumenico]. Non ripetere gli stessi errori. Rinviare, dunque la discussione [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 265).

[618] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 622-624. Mons. Pawlowski: «Prudenza! Sicurezza! Sobrietà! Cita *Humani generis* sull'irenismo. Si carica troppo la Chiesa latina delle responsabilità della separazione. ... Sarà Maria a ricostituire l'unione» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 266).

[619] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 624-627. Mons. Nabaa (Libano): «Non tutto è accettabile. La sua importanza richiede sostanziali miglioramenti [...] si concedano anzitutto a noi e ai nostri sinodi poteri reali. Allora potremo co-